

LA MONETA UE PERDE QUOTA MENTRE PREOCCUPA LA CRISI FINANZIARIA IN GRECIA

Euro sotto assedio. E in Germania si rimpiange il marco

Vaciago: «È una bolla razionale». Fortis (Fondazione Edison): «I tedeschi si ricordino che vendono le loro Mercedes in Europa»

di PIERCARLO FIUMANÒ

TRIESTE I conti pubblici sotto pressione, il caso Grecia, l'euro che perde quota: la pressione sul sistema di Eurolandia non è mai stata così forte. Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, in settimana ha fatto pesare il suo ruolo di guardiano della moneta unica inchiodando i tassi di interesse al minimo storico dell'1% e sottolineando che «è importante che l'Europa parli con una voce sola». Francoforte ha promosso le misure di sostegno alla Grecia ma definendo ancora «incerte» le prospettive dell'economia e auspicando che i governi «risanino i bilanci». Ma è reale il clima d'assedio che si respira contro l'euro sceso in soli due mesi da 1,50 a 1,36 dollari? E chi ci sta guadagnando? E tornata in scena la speculazione? Intanto il settimanale tedesco Der Spiegel mette in copertina un euro che si scioglie lentamente sotto il titolo «La menzogna dell'euro». Come ai tempi della Bundesbank in Germania riemergono antiche tentazioni di ritorno al vecchio marco. Cosa sta succedendo?

Una bolla «razionale». Giacomo Vaciago, ordinario di Politica Economica e direttore dell'Istituto di Economia e Finanza all'

Università Cattolica di Milano, editorialista e fra gli economisti più ascoltati, suggerisce il modello della «bolla speculativa razionale» per sfatare il mito di possibili manovre concertate contro l'euro: «La speculazione contro l'euro ha costretto la Grecia ad avviare il risanamento. E una bolla razionale che considero in regola con i fondamentali. Questi cattivi speculatori, in fondo, hanno costretto i governi a usare il buon senso». E gli attacchi di Der Spiegel? «I tedeschi non sono all'altezza delle loro responsabilità. La Germania, nel trattato di Maastricht, ha fatto l'euro a sua immagine e somiglianza».

E le tentazioni di ritorno al marco? Vaciago sottolinea che i problemi strutturali dell'Europa si risolvono solo attraverso una stretta cooperazione fra i paesi di Eurolandia e in particolare fra «Angela (Merkel) e Nicolas (Sarkozy)». E non è neppure vero che si possa sostenere che la Germania subisce gli sforamenti del deficit di altri Paesi: «Come ha sottolineato anche Romano Prodi, anche la Germania ha subito una procedura d'infrazione». Cooperazione è la parola chiave, per Vaciago: «I governi cooperano producendo il bene comune e chi accetta di stare nel-

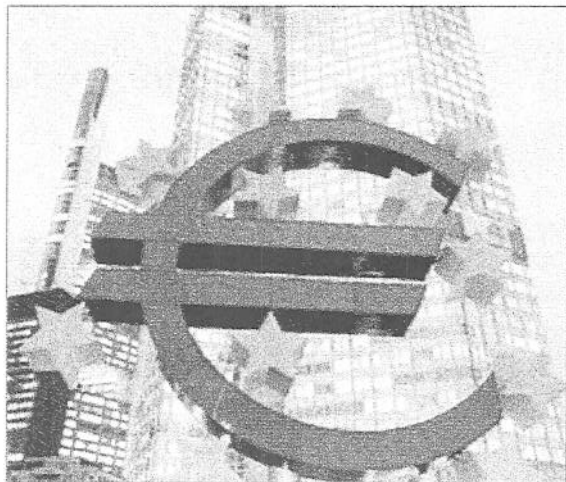
l'Euro deve essere virtuoso. Angela e Nicolas cosa hanno fatto assieme negli ultimi tre anni? sono loro al volante dell'euro che notoriamente è una invenzione franco-tedesca». La Grecia? «La Grecia è piccola, il suo Pil è pari al 2-3% di quello dell'Unione Europea». Per Vaciago «l'andamento dell'euro è il termometro della capacità di cooperare dei sedici governi di Eurolandia che devono imparare a fare squadra».

Un pericoloso dualismo. Piuttosto sottolinea l'Europa ha la colpa di avere abbandonato a se stesso Obama con il risultato che il mondo è diviso in un duopolio Usa-Cina che potrebbe risultare molto pericoloso: «L'euro è stato una scommessa enorme mai accaduta nella storia: i governi europei hanno rinunciato alla sovranità monetaria e ora devono imparare a cooperare. Purtroppo il primo serio test è stato fallito perché non c'è stata la capacità di elaborare alcun piano globale contro la crisi».

Grecia? Goccia nel mare. «Siamo nel mezzo di una crisi mondiale come non si vedeva dal '29. Il problema della Grecia è una goccia nel mare ed è stata enfatizzata fin troppo», incalza Marco Fortis vicepresidente della Fondazione Edison e docente alla Cattolica di Milano. «La Gre-

cia ha fatto meno danni all'Europa di quanti ne abbiano fatti gli americani che ci hanno fatto credere che i loro conti privati potessero stare in piedi. I fondamentali economici dell'Europa sono migliori di quelli dell'Inghilterra e anche degli Stati Uniti». Gli europei, in sostanza, «devono essere più solidali fra loro. E forse i tedeschi dovrebbero ricordarsi che sono europei gli acquirenti delle loro Mercedes. le banche tedesche in questi anni hanno fatto affari con Atene che si indebitava». E la rimonta dell'euroscetticismo? «La Germania deve ricordarsi che il costo della riunificazione tedesca è stato scaricato sui partner europei per dare vita a una politica comunitaria che ha sostenuto il processo di integrazione monetaria». E i venti di speculazione? «Agli americani e agli inglesi fa comodo rappresentare un euro debole per evitare che gli investitori mondiali si concentrino sullo sfascio delle finanze pubbliche inglesi e americane». Fortis lancia l'ultimo affondo: «Se la Germania fosse stata fuori dall'euro il marco si sarebbe rivalutato in modo insostenibile». C'è un rischio strutturale sui conti pubblici? In Italia, Francia e Germania i conti sono ottimi. Appena l'ondata emotiva per il caso Grecia scomparirà l'euro tornerà ad acquistare valore su livelli adeguati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Bce a Francoforte



Giacomo Vaciago

